A portrait of Giorgio Vasari, an Italian Renaissance painter, architect, and writer. He is depicted from the chest up, wearing a dark, high-collared garment and a necklace with a large, oval pendant. He has a full, dark beard and mustache. The background is a dark, textured wall. The image is overlaid with a grid of vertical and horizontal lines, and the text is placed in various positions.

#21

SPENDING REVIEW

Dopo un periodo di stasi, il Vasariano riprende oggi con il numero 21, ma da adesso non sarà una rivista on line mensile, ma solo semestrale.

Il coordinamento editoriale

IL VASARIANO

RIVISTA DI STORIE E NOTIZIE
FIORENTINE E TOSCANE E ALTRO

IL VASARIANO

#21

Rivista di storie e notizie fiorentine e toscane N. 21— Marzo 2015
Trasmesso a 4000 indirizzi e-mail e assai più diffuso a cascata

Direttore Responsabile
LILLY MAGI

Vicedirettore
FABIO M. FABRIZIO

Hanno collaborato
ARISTARCO DE PINOLIS
FRANCO MORALI
ROBERTO VACCA

Coordinamento editoriale
PIER LODOVICO RUPI

IL VASARIANO è edito da
Associazione "Il Vasariano"
Via Bottego, 30—Arezzo
Reg. Trib. n. 4/II RS



1768-1835 *Ritratto di Francesco Giuseppe Carlo d'Asburgo-Lorena*

Sito con tutti i numeri del Vasariano
www.ilvasariano.it

Indirizzo della redazione
redazione@ilvasariano.it

IL VASARIANO

#21

SOMMARIO

Costume

EPISTEMOLOGIA DELLA SEDUZIONE

Linguaggio

DALLE PAROLE AI POPOLI

Architettura

L'EVOLUZIONE DEL PALAZZO
DI GIUSTIZIA

Antropologia

MATRIMONIO E AMORE

di A. de Pinolis

Storia Locale

LA PORTA SAN GALLO

Economia

DOVE VAI ITALIA?

Urbanistica

FIRENZE IERI E OGGI

Salute

EBOLA

di R. Vacca

Architettura e Etica

ARCHIETICA

Cultura

ARRICCIAMO IL LINGUAGGIO

Urbanistica

IL PRO E IL CONTRO

di A. de Pinolis

Storia di Firenze

IL GIARDINO DI BOBOLI

di F. Moraldi

Storia d'Italia

LA CADUTA E L'ARRESTO
DI MUSSOLINI

Design

ARCHITETTI A DUSSELDORF

Edilizia Urbana

FIRENZE CHE NON FU

Motori

I MARCHI

DELLE CASE AUTOMOBILISTICHE

Recensioni

TOSCANI DI SUCCESSO

Poesia

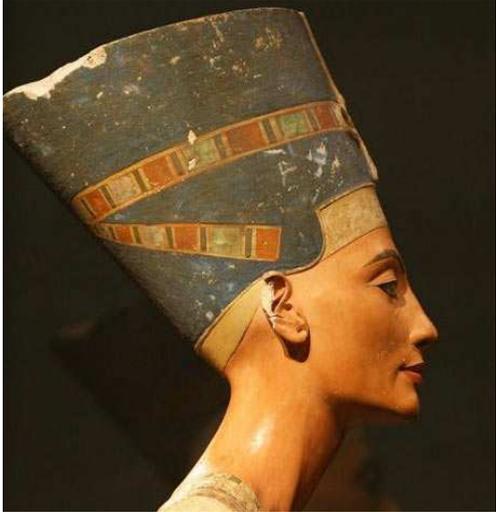
SOLDATI

di G. Ungaretti



EPISTEMOLOGIA DELLA SEDUZIONE

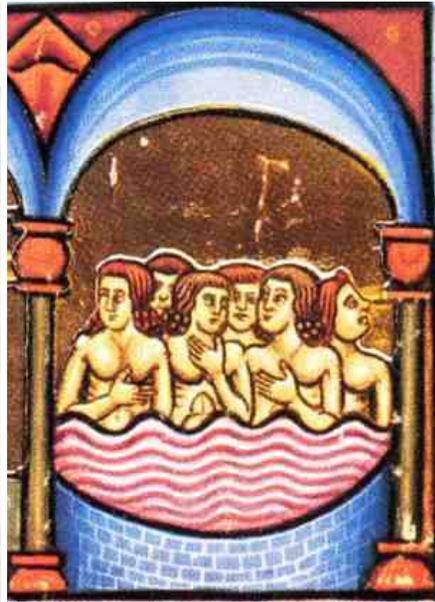
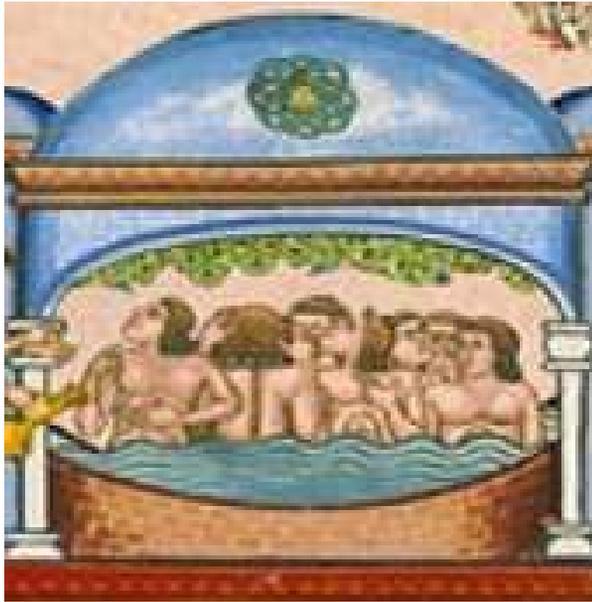
Sedurre è suscitare il desiderio, non soddisfarlo



Nefertiti, Venere, Cleopatra, la seduzione regale composta di sublime indifferenza e gelida alterigia.



Le romane passano velocemente alla classica seduzione del corpo: posizioni di accoglienza e veli che si sprecano



Poi vengono i cristiani che identificano la seduzione come arma del diavolo. E per molti secoli non avremo più seduttrici, ma solo caste immagini.

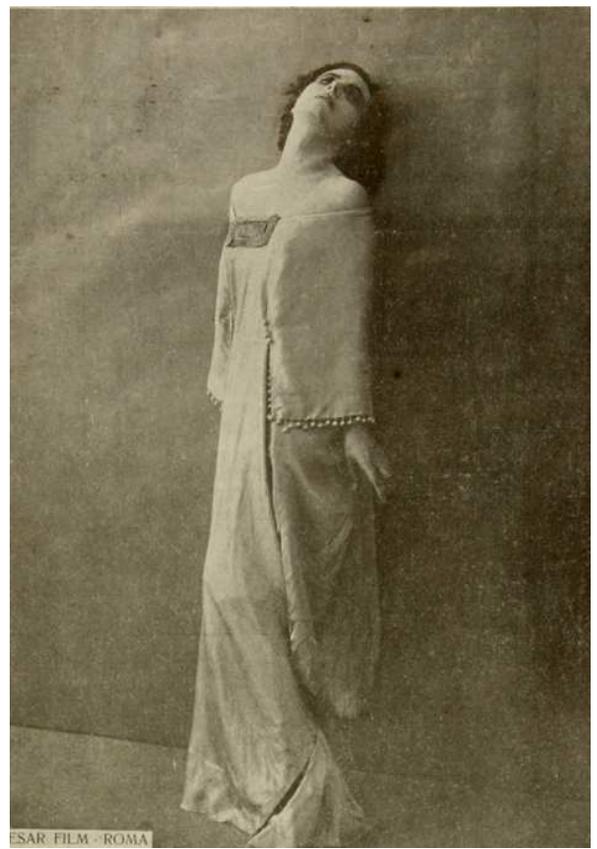
Anche se queste caste immagini del bagno purificatore collettivo del medioevo fanno pensare al gioco della palla a nuoto: "gentleman sopra l'acqua e botte da orbi sott'acqua"



Saranno i poeti dell'"amor cortese" a valorizzare nuovamente le donne e con esse anche la figura della cortigiana.

Pompadour, Contessa di Castiglione, Sissi

La seduzione pomposa e super accessoriata, resta però il dubbio di cosa ci sarà stato sotto: sederi bassi, gambe torte ecc?

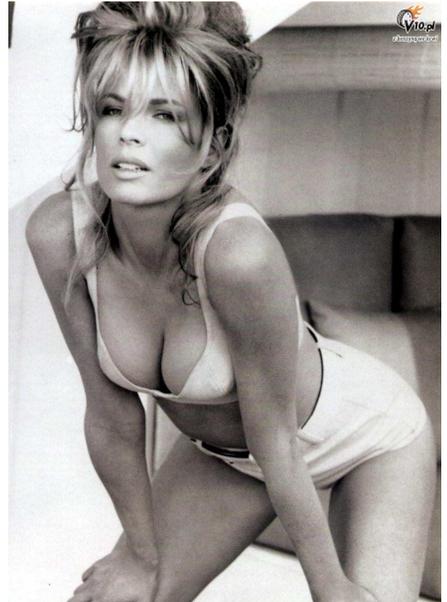
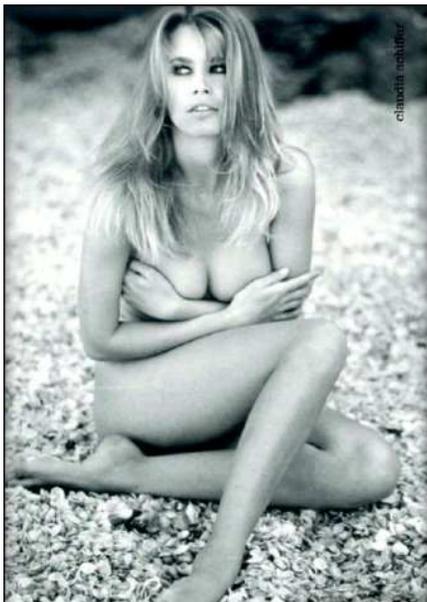


Mata Hari, Francesca Bertini, veli e tendaggi, lascivia e pathos. Ma poi menomale che arriva Greta Garbo, tutto charme e mistero, e si entra nella modernità

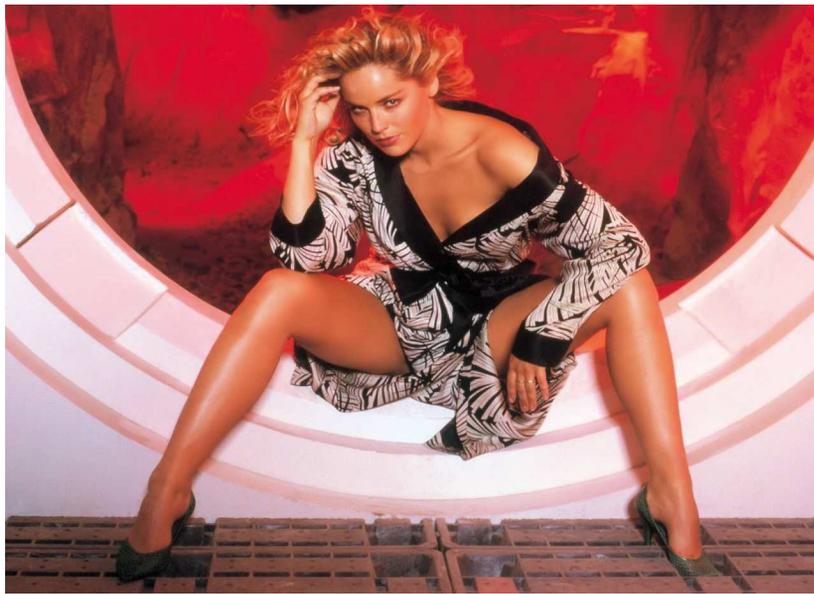




Rita Hayworth, Ava Gardner, intensità e seduzione nello sguardo. Come nella vera poesia, ciascuno vi legge un proprio messaggio: amore eterno o promesse licenziose



Marilyn Monroe, Claudia Schiffer e Kim Basinger, niente più mistero, ma posa ginnica con esposizione certificata. Adesso non ci sono più lati oscuri o messaggi sottintesi



Con Laura Antonelli e Sharon Stone, il messaggio si raffina, non più pose statiche, da calendario, ma punta sulla rappresentazione dell'intimità, raggiungendo la massima carica erotica



Audrey Hepburn, Ingrid Bergman, Grace Kelly, compostezza e seduzione. L'esposizione della asessualità sognatrice e del candore glaciale è una modalità seduttiva molto efficiente. Con questa arma Grace sarà principessa

DALLE PAROLE AI POPOLI

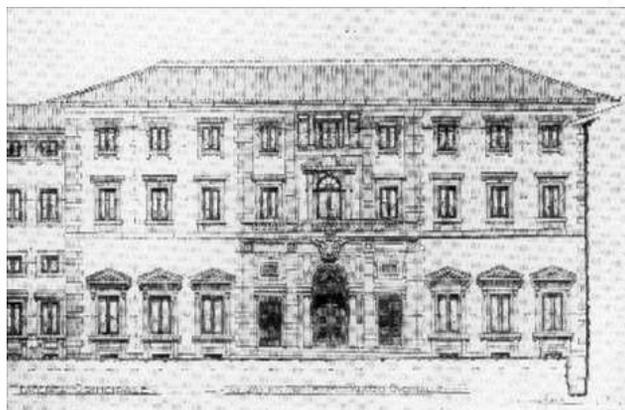
Chi scrive in età giovanile usava i termini qui riportati. Poi venne Starace e italianizzo molte di queste le parole e il ring divenne “quadrato”, Knock-out divenne “tappeto”, out-side divenne “fuori gioco” ecc. Dalle parole inglesi passate nell’italiano si vede che questo popolo anticipò le altre nazioni dello sport e in quello degli affari

Baseball	Net	Best-seller	New economy
Boxe	Open	Boom	New-entry
Caddie	Out-side	Boss	New-opening
Corner	Pole position	Business	Outlet
Cricket	Ring	Cash	Partner
Dreebling	Rugby	Copy right	Performance
Driver	Set	Default	Play –off
Football	Slam	Devolution	Rating
Footing	Smash	Endorcement	Road map
Game	Snowboard	Flop	Shop
Goal	Spinnaker	Franchising	Sold-out
Golf	Sport	Governace	Spending rewew
Green	Sprint	Job-act	Spread
Handicap	Starter	Leader	Staff
Hockey	Surfing	Low-cost	Starter
Jogging	Tennis	Made in	Stress
Judo	Top	Manager	Team
Karate	Trolley	Marketing	Test
Knock-out	Uppercut	Master	Ticket
Match	Yachting	Meeting	Welfare

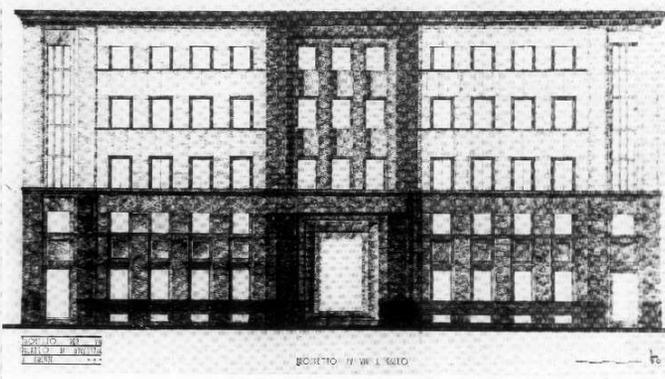


L'EVOLUZIONE DEL PALAZZO DI GIUSTIZIA

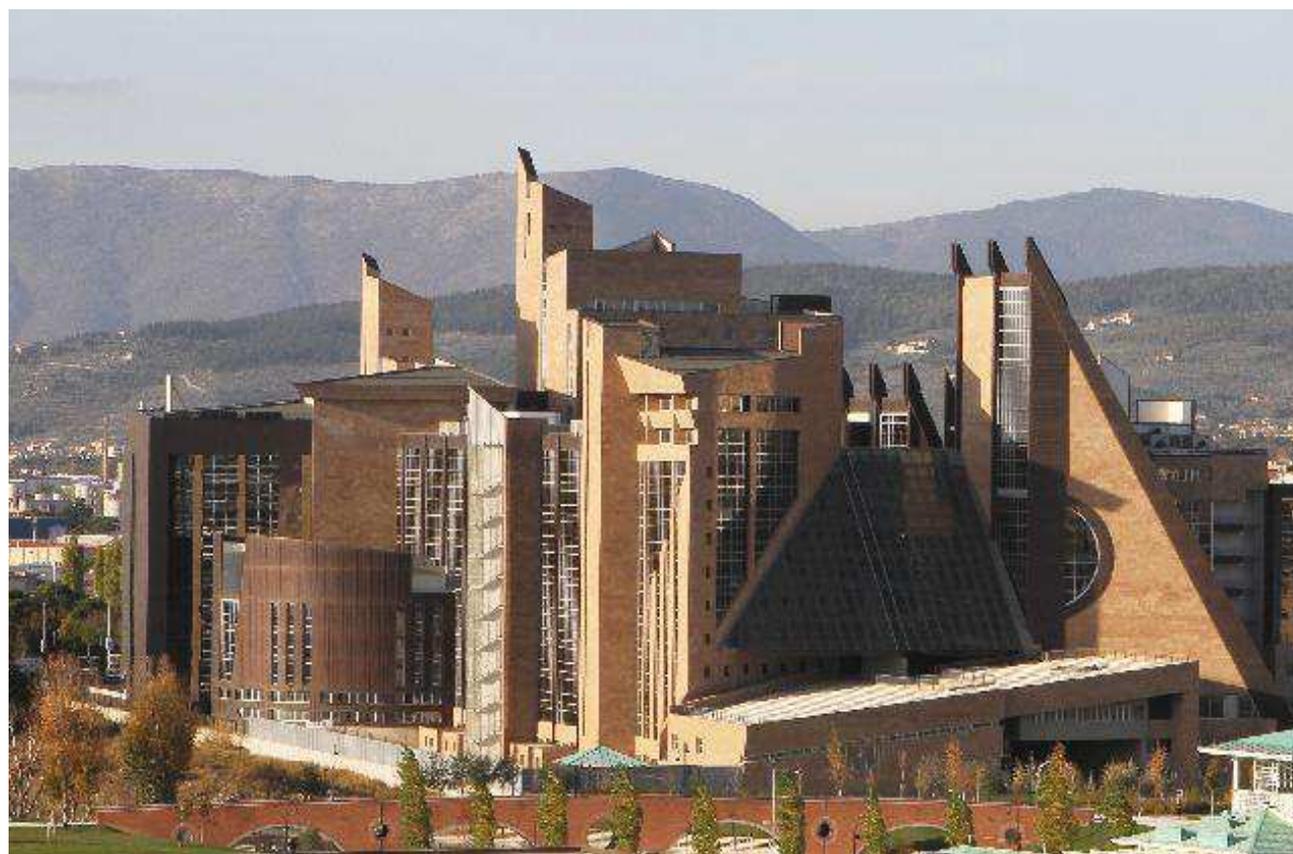
Dalla giustizia casalinga, con gli orpelli di un condominio all'idea fascista autoritaria e centralista, rigorosamente ricondotta ai valori del regime, identica al palazzo del fascio, all'idea di giustizia secondo Ricci, la cui interpretazione è lasciata al lettore.



1911 - Gino Coppedè



1933 - Alessandro Giuntoli



2008 - il Palazzo di Giustizia secondo Leonardo Ricci

MATRIMONIO E AMORE

di Aristarco de Pinolis

In un saggio scientifico di qualche tempo addietro si ipotizzava che alla base degli istinti e dei comportamenti della nostra specie vi fosse la ferrea determinazione del nostro patrimonio genetico (*"Il gene egoista"* era il titolo di questo saggio) a perpetuare se stesso nel tempo.

E dato che il patrimonio genetico si perpetua attraverso il processo della riproduzione il gene egoista si ingegnerà in ogni modo a sopravvivere il più a lungo possibile indirizzando nella maniera più efficiente i meccanismi di sopravvivenza della specie.

Così, quando stava nelle foreste vivendo di caccia e di raccolta dei frutti spontanei, per un milione di anni il mammifero uomo si è perpetuato organizzandosi in forme poligamiche che consentivano al maschio più forte, vincitore di duelli con gli altri concorrenti, di fecondare il maggior numero di femmine e a queste, da lui protette, di accudire in sicurezza al maggior numero di prole.

Quindi, una feroce competizione tra i maschi e una mirabile specializzazione tra i sessi consentivano efficacemente al gene egoista di perpetuarsi nella continuità della specie.

Dato che però, scoperta l'agricoltura, era venuto il momento di trasferirsi dalle foreste nella città e di darsi una struttura sociale più organizzata, eccoci a creare l'istituto del matrimonio, all'epoca un matrimonio combinato e indifferente agli aspetti

dell'attrazione sessuale e, nello stesso tempo, eccoci a creare le istituzioni adatte a far funzionare il tutto quasi come prima: la prostituzione, la tolleranza per l'adulterio maschile, il concubinaggio, in alcune culture il titolo di questo saggio) a perpetuare perpetuarsi della poligamia.

Pur se in maniera meno selettiva rispetto ai tempi delle foreste, questi costumi mantenevano un equilibrio e una convivenza tra i sessi, che consentiva al nostro gene egoista di perpetuarsi e alla nostra specie di crescere.

Me ecco che, un paio di secoli fa, una rivoluzione culturale investe i costumi dell'Occidente, celebrata, per esempio, nei romanzi inglesi della Bronte: il Signore del castello si innamora dell'istitutrice e nasce così il "matrimonio d'amore": l'equilibrio della coppia non è più bilanciato da istituzioni collaterali, non è più soggetto al controllo sociale e deve nutrirsi della sola passione tra i coniugi.

Ma se l'amore e la passione divengono l'unica ragion d'essere della coppia, quando la coppia dovrà fare i conti con l'istinto si accorgerà che amore e passione hanno una durata limitata (misurata scientificamente, da uno a tre anni) nella psiche dell'uomo.

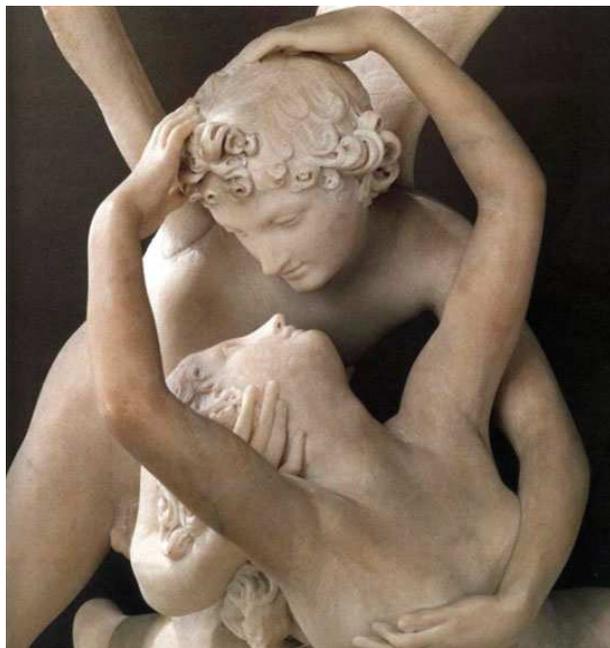
E' chiaro che a questo punto il gene egoista se la vede davvero brutta.

Cosciente del fatto che l'innamoramento, proprio in quanto finalizzato alla procreazione, non dura per sempre, gli si presenta davanti uno scenario da brivido, dove l'unione d'amore segna la fine della

coppia fissa, l'istituzione matrimonio entra in una crisi esiziale, saltano i meccanismi che consentivano alla specie di procreare oltre la soglia di sopravvivenza e si presenta alla civiltà d'Occidente lo spettro della "denatalità" e di una decrescita votata all'estinzione.

E' la cronaca dell'oggi: pochi si sposano, poco durano le coppie e pochissimi sono i figli che nascono.

Il gene egoista vede diminuire ogni giorno di più la probabilità di perpetuarsi attraverso i meccanismi della riproduzione. Se vuol sopravvivere dovrà indurre la specie a inventarsi nuovi marchingegni per sopravvivere al "matrimonio d'amore".



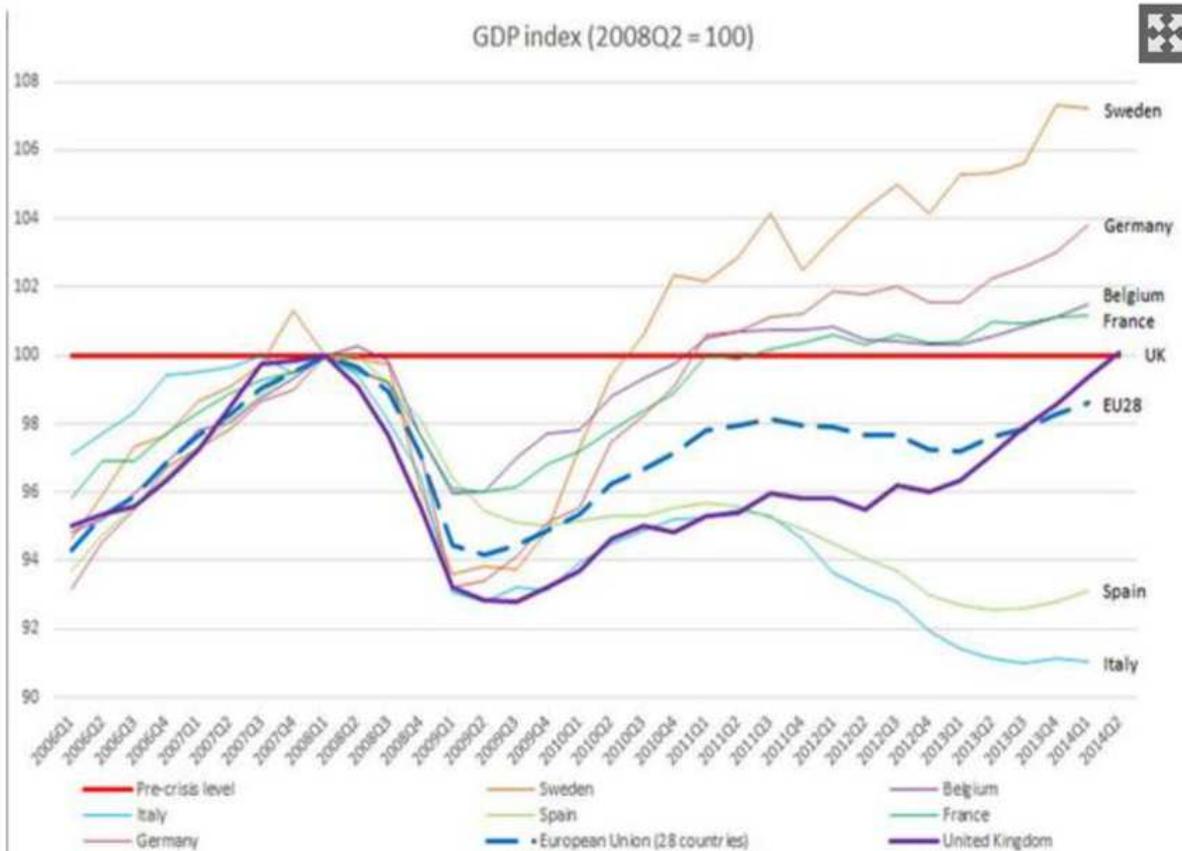
LA PORTA SAN GALLO IERI E OGGI



DOVE VAI ITALIA?

GDP - Indice del Prodotto Interno Lordo

Corriere.it



Partendo dal livello che ciascuno Stato aveva nel 2008 (livello pre-crisi), si rileva nel 2012-2013 tutti gli Stati sono precipitati dal 4% al 7% (l'Unione Europea, come l'Italia al 6%).

Ma poi nel 2014 l'Unione Europea era risalita vicino al valore iniziale grazie alla Germania che era risalita il 4% sopra questo valore e la Svezia addirittura il 7%, mentre Belgio e Francia avevano comunque superato questo valore. L'Italia, come anche la Spagna, hanno invece continuato a perdere scendendo a - 9% rispetto al livello pre-crisi.



FIRENZE IERI E OGGI



Via Calzaioli prima del 1844



Via Calzaioli dopo il 1844



Via Calzaioli prima prima del 1844
Dipinto di Fabio Borbottoni 1823-901



Via Calzaioli oggi

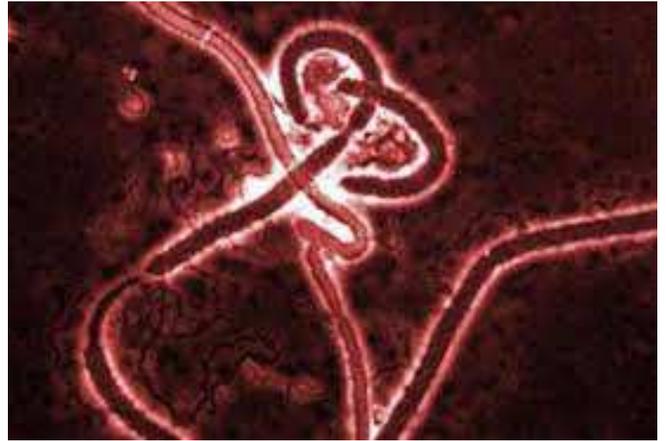
EBOLA

di Roberto Vacca

È ragionevole temere il virus Ebola. È infettivo, non si cura e uccide più della metà dei pazienti. La più grave epidemia è cominciata nel dicembre 2013 in Guinea. Si è estesa a Liberia, Sierra Leone, Congo e a pochi casi isolati in Nigeria, Senegal, Mali, USA, Spagna. Sono accorsi sul posto medici, paramedici e militari da vari paesi. Gli Stati Uniti stanno mandando nella zona 3000 soldati. Il Pentagono sta realizzando unità di isolamento per far eventualmente rientrare in patria personale che abbia contratto il virus durante la missione. Le unità potranno trasportare fino a 12 pazienti su aerei da trasporto C-130.

Le cure alleviano i sintomi e riducono la mortalità. I controlli dei viaggiatori provenienti dai Paesi colpiti, isolamenti, chiusura di frontiere e quarantene hanno successo per ora. I malati erano 3071 il 25/8, 5762 il 17/9 e 10.141 il 25 ottobre. Però il Center of Disease Control (Atlanta, Ga), dice che quei numeri non sono affidabili: potrebbero essere anche 3 volte maggiori.

In conseguenza fare previsioni è arduo. Io ho elaborato formule matematiche e software che permettono spesso di prevedere con anticipo e precisione il decorso di malattie infettive – se si hanno dati sicuri sul decorso iniziale. Queste procedure non sono utilizzabili per questo insorgere di Ebola, date le incertezze citate. Alcuni epidemiologi hanno azzardato previsioni di 20.000 malati entro novembre e 277.000 entro dicembre. Non sono credibili. Attendiamo dati sicuri – sperando che rispecchino un



declino del morbo – e confidiamo nelle misure citate.

Parlavo di Ebola nel libro “La pillola del giorno prima” che scrissi con M Malvaldi (Transeuropa Edizioni, 2012). Dicevo:

“Nel 1976 fu individuato in Congo il virus Ebola (appartenente alla famiglia delle Filoviridae) che produce una febbre emorragica. Causa dolori, mal di gola, vomito, diarrea ed eruzioni petecchiali. Se ne curano poco efficacemente soltanto i sintomi e non sono stati trovati vaccini, né altre misure preventive. Muore dal 60% al 90% degli uomini e dei primati che lo contraggono per contatto col sangue o con le secrezioni di malati. Data l'estrema virulenza, questo virus è stato considerato estremamente temibile: un'altra “peste del millennio”. In realtà si è presentato sporadicamente solo in decine o poche centinaia di casi – in Congo, Gabon e Uganda.

È curioso, ma, sembra, non preoccupante, che geni di Ebola e di altri retrovirus siano presenti anche nel genoma umano.”

ARCHIETICA

E' esperienza comune che lo spazio in cui ci troviamo ha influenza sulla mente: una ampia veranda vetrata sul mare, o un ristretto vano interrato influiscono in modo opposto sui pensieri dell'uomo.

Da questa banale osservazione è facile estrapolare che l'architettura, influenzando i pensieri, in conclusione, esplica una funzione, positiva o negativa, anche nei comportamenti e quindi anche nel campo dell'etica. Rapporto con la famiglia, integrazione nella società, impegno, rispetto della natura, sono valori etici che possono trovare nell'architettura stimolo positivo o negazione.

Nei nove esempi sotto-rappresentati riportiamo tre volte, due soluzioni archietiche, raffrontate ad un esempio negativo nei settori dell'abitare, del lavoro, nell'inserimento del territorio.



ARRICCHIAMO IL LINGUAGGIO



Controfagotto

Strumento musicale a fiato

Anamnesi

Storia clinica di un paziente

Antefissa

scultura generalmente in basso rilievo in un elemento architettonico della copertura

Beccheggio

Oscillazione di un natante nella direzione del movimento

Bitta

elemento rigido fisso nel molo o nel natante per l'ormeggiare nel porto

Omologico

Corrispondente, usato soprattutto in geometria

Peristilio

cortile interno circondato da porticato, parte centrale delle case greco-romane

Pulvino

elemento architettonico tra il capitello e l'imposta dell'arco

Rabdomante

Persona sensibile alla presenza di acqua sotterranea

Ranno

acqua mescolata a cenere, usata una volta per lavare i panni

Rayon

Fibra trasparente simile alla seta ottenuta dalla cellulosa

Risma

Indica 400 fogli

Roccolo

Luogo in cima a una collina coronato di alberi per catturare gli uccelli vivi con le reti

Rollio

Oscillazione di un natante nella direzione trasversa rispetto al movimento

Sciabica

rete da pesca a strascico per acque basse

Tramaglio

rete da pesca per acque di fondo composta da due reti tali da imbrigliare il pesce

Tribordo

lato sinistro della barca

Dialogo sul mutamento della città

IL PRO E IL CONTRO

di Pinolis de Aristarchis

CONTRO: Dunque noi due dovremmo dialogare sul mutamento della città e rappresentare il "Pro" e il "Contro"; bene, per naturale inclinazione mi si addice la parte del "Contro", che è poi la più facile in tempi di pessimismo imperante come gli attuali.

PRO: Bene, caro "Contro", a me dunque la parte più difficile, quella del "Pro". So già su cosa punterò per mettere in bella mostra quanto di meglio si portano con loro i tempi nuovi e la città moderna che di essi è la concreta rappresentazione: la creazione di una società mobile, aperta, economicamente viva, in cui sia possibile mutare il proprio ruolo con l'iniziativa e la volontà.

CONTRO: Che se cotesta nuova società si deve giudicare dalla città nuova che ha costruito, poveri noi!...

Perché se è vero che tra tutti gli aspetti di questo mondo esistono infiniti e sottili collegamenti, la bruttezza della nuova città non può non rimandare allo scadimento della società e dei suoi costumi.

E a ribadire più questo, ti voglio rappresentare visivamente il mio pensiero, proponendoti l'immagine perfetta della nostra città antica, circondata e sommersa dallo squallore della città moderna.

PRO: Ma cotesta città antica che tu sogni fu costruita lentissimamente nei secoli da una società gerarchica, dove vigeva un

potere assoluto e ogni membro era inchiodato in un ruolo fisso e imm modificabile. Questa società non poteva non riprodursi in una città fortemente strutturata e coerente; e dalla rappresentazione di questo ordine dal despota allo schiavo, si è generata bellezza, al pari di tutte le creazioni delle civiltà antiche, da Persepoli a Lhasa, a qualsiasi villaggio indigeno del Terzo Mondo.

La città nuova, invece, è stata costruita da una società libera e pluralista in cui il potere è frantumato in mille rivoli. E in tempi pressanti così brevi, paragonabili a un baraccamento dopo un terremoto.

CONTRO: ben venga l'acqua che porti al mio mulino: cos'ha prodotto questo terremoto se non la perdita di tutti i valori che non siano il denaro e il successo?

Le tradizioni sono scomparse e tutto si è omologato al grado più basso della volgarità; le relazioni tra i cittadini sono dettate solo dall'egoismo: e così la bruttezza delle periferie, l'abbandono delle campagne e i conseguenti continui dissesti idrogeologici, non sono che il riflesso fisico di questo inquinamento delle coscienze...

PRO: E allora io ti dico che, per esempio, è in virtù di questo sconclusionato e caotico mutamento che ognuno di noi, anche il più miserabile, ha guardato nell'inverno dell' '85 scendere il mercurio



a meno venticinque come una curiosità meteorologica, anziché come una cupa minaccia alimentare alla propria sopravvivenza fisica.

Proprio perché, come tu dici, tra le cose vi sono infiniti collegamenti, non puoi prendere in considerazione solo gli aspetti positivi del nostro passato agricolo, quando, fame, freddo e sporcizia affliggevano, insieme alle

malattie poco o punto curate, una vasta parte di quella popolazione. E poi sappi anche che, una volta assaggiato il frutto proibito della società pluralistica e della consapevolezza individuale, non si può più tornare al paradiso perduto della tradizione, ma solo all'inferno del totalitarismo.

CONTRO: Con cotesto tuo continuo generalizzare e risalire alle radici di ogni cosa tu vorresti rigirare quel ch'io dico e farne venir fuori che, siccome siamo in una società aperta e pluralista, si deve accettare ogni obbrobrio senza protestare!

Credo invece che proprio cotesta tua sottomissione allo spirito dei tempi sia la causa della corruzione morale e della mancanza di valori.

PRO: E io cotesto ragionamento te lo rivolto come un guanto perché, d'accordo con te sulla scarsa tensione morale dei tempi, ma mi sembra che tu abbia scambiato le cause con gli effetti;

seguimi: come tu ben sai oggi respiriamo dappertutto una diffusa cultura di "umanistica antipatia verso i tempi moderni" e anche chi opera con successo nel concreto non rinuncia la sera, di fronte al caminetto, a rimpiangere i tempi passati.

Questa mancanza di convinzione nei valori positivi del mondo moderno finisce per essere la causa dell'incapacità di stare al passo e ci pone di fatto al margine di quanto di eccezionale sta oggi avvenendo nel pianeta. Così, crogiolandoci nel nostro "umanistico complesso di superiorità" ci stiamo tagliando fuori dal futuro.

Ecco quindi che la crisi dei valori, la corruzione morale, derivano dalla nostra estraneazione al mutamento anziché dalla partecipazione convinta alle radicali trasformazioni dei nostri tempi!

CONTRO: Tu poni sempre delle alternative dove sarebbe necessaria una sintesi; io credo invece che una società, se vuol sopravvivere, deve pur fare riferimento ad una utopia, e che ogni città reale deve manifestare un pur pallido riflesso della Città del Sole.

E allora, nessuno rifiuta le conquiste della società aperta, la libertà e la parità dei diritti dei cittadini, nessuno vuol tornare alle rigidità della società antica, o infilarci nel totalitarismo, ma dobbiamo con queste conquiste creare una civiltà meno egoista ed individualista.

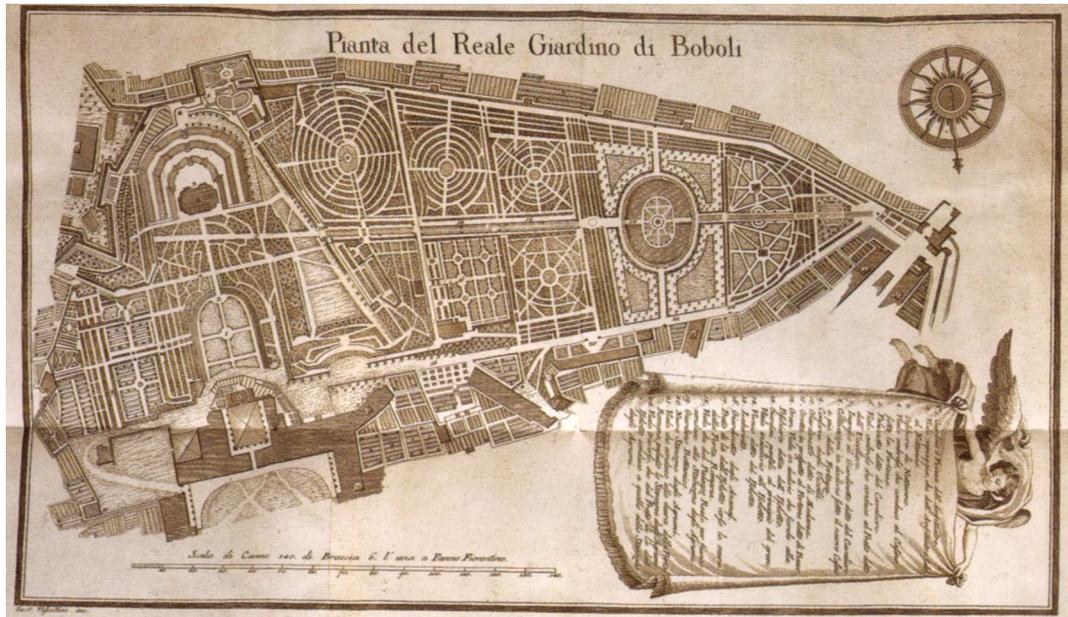
PRO: Io, per conto mio, quanto sarei più contento se coloro che abbiamo delegato a guidarci, invece che ricercare la città del Sole, si limitassero a finalità più ordinarie!

Ma tant'è, mi hai scavalcato nell'ottimismo e non posso proprio io, con la parte del Pro" far altro che accettare e condividere le tue buone aspirazioni.

Chiudiamo quindi alla pari la nostra faticosa disfida e ricongiungiamoci nello schizofrenico volto del nostro unico autore.

PASSEGGIANDO NEL GIARDINO DI BOBOLI

di Franco Moraldi



Parlare di Boboli, lo dice Antonio Paolucci, uno che se ne intende davvero, è come parlare del prototipo di tutti i giardini all'italiana, così come gli Uffizi sono il prototipo di tutti i musei del mondo (una triste riprova di ciò l'ha fornita la criminalità mafiosa che, nel 1992, iniziò la stagione stragista proprio lasciando un proiettile di artiglieria dietro una statua di questo giardino. Ma l'oscuro messaggio di intimidazione non fu compreso e ad esso seguì la sanguinosa scia di distruzioni e sangue che, l'anno dopo, colpì il museo degli Uffizi, con le 5 innocenti vittime di via dei Georgofili.

L'avventura di questo giardino, dal 2013 patrimonio dell'Unesco, nasce da lontano: è il febbraio del 1550 quando Eleonora di Toledo, moglie di Cosimo dei Medici, una imprenditrice ante litteram che gestì con successo anche il commercio di

prodotti agricoli, acquista sia un grande orto dalla famiglia dei Pitti e il contiguo podere di Boboli (o di Bogoli, come si chiamava la famiglia che un tempo ne era proprietaria) dalle suore di Santa Felicità che, dapprima non troppo d'accordo alla vendita, vi acconsentirono successivamente, forse convinte con l'uso della forza da parte dell'intraprendente nobildonna.

Sull'insieme delle due proprietà iniziò subito una intensa opera di realizzazione del parco che vide alternarsi come direttori dei lavori, Vasari, nel cui ricordo scriviamo queste note, il Buontalenti e l'Ammannati; sì, proprio quello del Nettuno di piazza Signoria, statua ribattezzata "Biancone" dallo spirito caustico dei fiorentini, che non risparmiarono neppure l'altra fontana di Nettuno a Boboli, ribattezzata "fontana della forchetta" a motivo del minaccioso tridente impugnato, non senza stile, dallo



sbeffeggiato dio del mare.

All'interno del grande parco (45000 metri quadri) andarono nel tempo ad integrarsi armoniosamente svariatissime specie arboree e piante (con le quali poté sfogarsi la passione verso l'alchimia e la botanica di Cosimo dei Medici, abile a distillare "medicamenti e olii preziosissimi" che era solito inviare agli altri regnanti europei); e presero vita manufatti che ancor' oggi caratterizzano il Parco: un grande Anfiteatro, statue e vasche termali romane, un obelisco di Ramsete II, all'incirca di 1500 anni antecedente la nascita di Cristo e varie grotte artificiali, fra cui si distingue in modo particolare la Grotta Grande: una creazione del Buontalenti che mostra un insieme di scelte architettoniche originalissime: finte stalattiti, vegetazione pietrificata che trattiene figure dormienti, metamorfosi animali intuizioni "sceniche" che ancor oggi sorprendono, come le

quattro statue dei Prigionieri michelangeloeschi che paiono risucchiati dalle pareti della grotta stessa, o i misteriosi rimandi alchemici dei quattro elementi naturali che scandiscono la vita. Negli stessi anni, Caravaggio affrescava il Casino Ludovisi a Roma con maliziosi autoritratti nelle vesti delle divinità rappresentanti proprio gli elementi della Terra, del Fuoco, dell'Acqua e dell'Aria.

Il ripercorrere gli eventi fiorentini del passato ci permette sempre di apprezzare fondamentali scambi di testimone nella valorizzazione dei beni pubblici fra i Medici ed il Granducato: questo accadde con l'altro grande parco di Firenze, le Cascine e non fa eccezione neppure Boboli: l'illuminata volontà di preservare ed accrescere il grande patrimonio di edifici, impianti idraulici ed aree botaniche portò alla costituzione di una "Fabbrica", un'organizzazione stabile cioè di tecnici e

impiegati preposta alla manutenzione ed arricchimento del parco; sulle modalità migliori per gestire queste complesse attività. Sembra poi dei giorni nostri la decisione di Pietro Leopoldo che, nel 1765, interruppe un consolidato e non efficiente sistema di lunghi appalti per approdare ad un'assegnazione di lavori al cosiddetto sistema del maggior ribasso, assegnando cioè i lavori a chi richiederà il prezzo più basso). In che modo definire questa scelta, se non come una "spending review" in salsa di Lorena?

Si succedevano i sovrani, si modificavano le forme di governo politico e Boboli acquistava sempre più la propria identità: ancora nel '700 si edifica la Kaffeehaus, un vezzoso padiglione in stile rococò (all'epoca detto "alla cinese") con

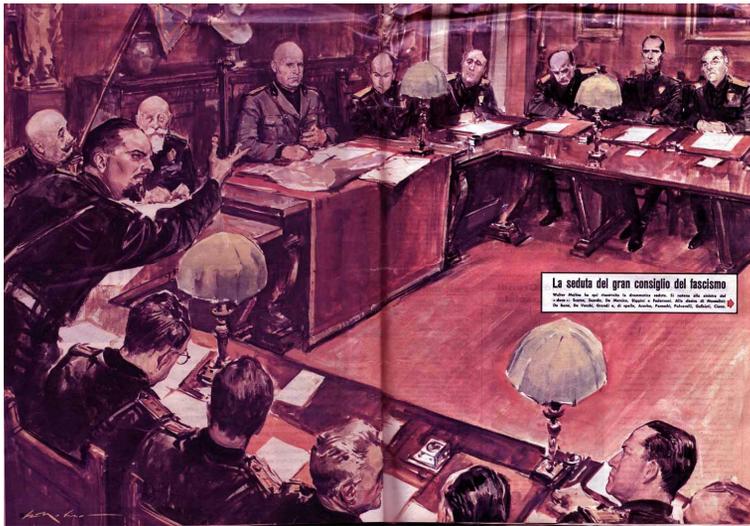
elegante cupola in rame, su cui si decise "per ragion di stato" di installare un parafulmine, visto che vi era abituale la presenza della corte granducale a gustare il caffè e, si sa, meglio non stuzzicare Giove e le sue saette...

Sicuramente dimenticabili poi alcuni interventi dell'800 come quello di un viale carrozzabile, disegnato abbattendo preesistenti labirinti arborei mentre si deve al periodo di Firenze capitale d'Italia l'apertura al popolo al giovedì ed alla domenica per il passeggio e per assistere a spettacoli. Mentre i nostri nonni e bisnonni ebbero modo di assistere a Boboli, nel 1906 ad un concerto diretto da Pietro Mascagni e i nostri genitori, nel 1949, a rappresentazioni di Sakespeare dirette da Strehler e da Visconti



LA CADUTA E L'ARRESTO DI MUSSOLINI

SECONDO WALTER MOLINO DELLA DOMENICA DEL CORRIERE



Seduta del Gran Consiglio – a destra di Mussolini, De Bono, De Vecchi, Grandi, in fondo nell'angolo Ciano



Arresto di Mussolini nel giardino della reggia; sarà caricato in una ambulanza e condotto nell'isola di Ponza

Estate 1943. La guerra volge al peggio, Dino Grandi, ministro degli esteri, prepara un ordine del giorno di sfiducia a Mussolini, ne informa il re, lo mostra ai gerarchi e allo stesso Mussolini a cui chiede, ottenendola, la convocazione del Gran Consiglio, un organo desueto che fino ad allora è esistito solo sulla carta. Mussolini con le sue milizie potrebbe agevolmente far arrestare i membri ostili, ma si lascia docilmente sfiduciare dalla maggioranza.

Probabilmente ritiene questa mossa una via d'uscita dalla brutta situazione che si profila. Il giorno successivo con l'ordine del giorno in tasca, Mussolini si reca dal re che lo fa arrestare a tradimento, all'uscita, nel giardino della reggia.

Il re nomina capo del Governo Pietro Badoglio, mentre con Grandi aveva parlato del generale Enrico Caviglia, personalità di ben altra moralità e levatura. Badoglio forma un governo composto da 6 generali, 2 prefetti e 4 alti funzionari dello Stato e parla all'Italia concludendo "l'Italia resta fedele alla parola data". Il 3 settembre 1943, a Cassibile (Siracusa) il generale Castellano, con un ambiguo mandato di Badoglio, che non vorrebbe apparire come il protagonista della capitolazione, sottoscrive la "resa senza condizioni" agli anglo americani, pudicamente chiamata "armistizio".

DUE ARCHITETTI ARETINI A DUSSELDORF

Alla Fiera Internazionale di Dusseldorf “Glasstec 2014” dedicata ai processi di produzione e ai prodotti del vetro, due giovani architetti aretini, Sonia Brunacci e Cecilia Brogi, curano alcuni allestimenti di prestigio che riscuotono particolare successo: gli stand della Cabro di Arezzo, della Nanesa e della Ruger & Gunzel di Francoforte, spiccano per preziosità ed eleganza; preziosi manufatti ottenuti con originali processi cromatici, sottolineati da opere artistiche di Franco Fedeli; l'inconfondibile stile del lusso è la cifra distintiva di questi stand.





Sonia Brunacci e Cecilia Brogi, dopo la laurea con il massimo dei voti all'Università di Architettura di Firenze, hanno costituito insieme uno studio professionale che si è rapidamente qualificato in ambito aretino, nell'arredamento di locali commerciali e nel restauro di abitazioni. Pur operando in un settore oggi in crisi, i due architetti hanno ottenuto interessanti incarichi e hanno realizzato vari allestimenti di locali commerciali e interventi di restauro. L'impegno di Dusseldorf rappresenta adesso un punto di partenza per ulteriori sviluppi professionali in un ambito più vasto.



FIRENZE CHE NON FU

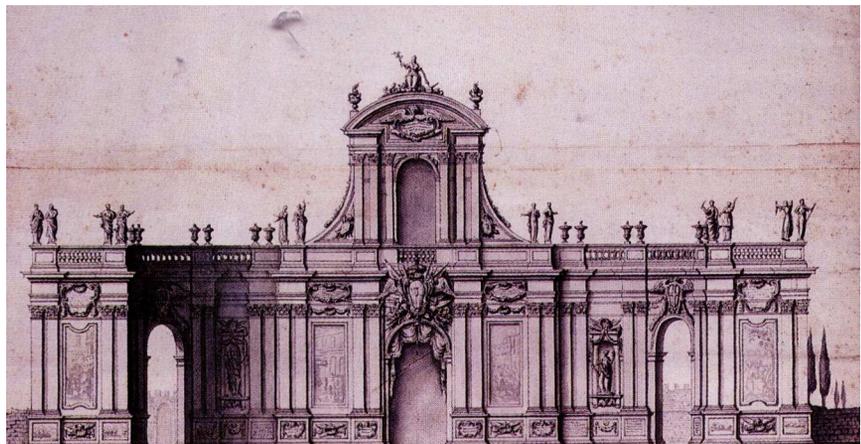
“Firenze che non fu” presenta alcuni progetti che furono proposti, sostenuti, a volte stettero per realizzarsi, ma poi non divennero realtà. Non furono, perché le ideologie, la cultura, il potere in una parola, che aveva proposto questi progetti, nel frattempo era venuto meno, o anche semplicemente perché furono altre le soluzioni scelte.

Firenze che non fu, ma che avrebbe potuto essere: perciò una Firenze che fu, anche se solo come progetto, come cultura. E forse noi potremmo capire qualche cosa di più della Firenze di oggi attraverso le immagini di quella che non fu, perché attraverso queste immagini, sarà come vedere, una Firenze alternativa, per la prima volta.

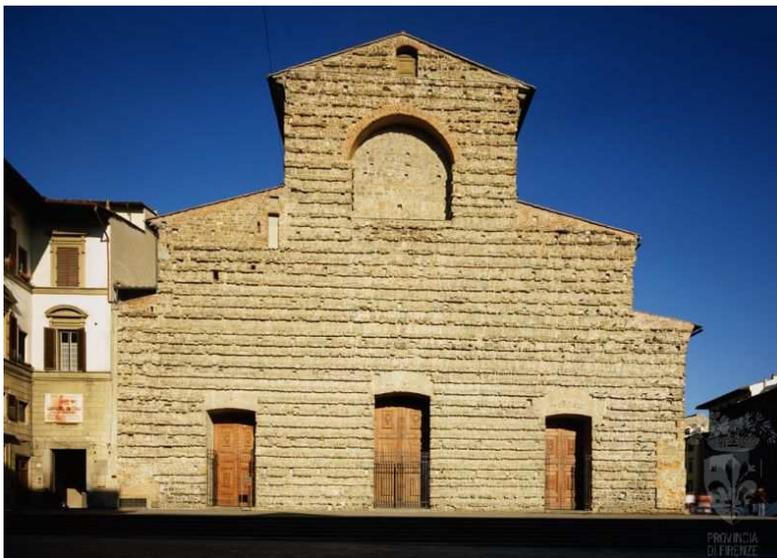
Le immagini scelte oggi si riferiscono all'arco trionfale di Porta San Gallo e alla facciata di San Lorenzo.



1737 - Jean-Nicolas Jadot



1737 - G.F. Ciocchi



1518 - San Lorenzo



1739 - M. Tuscher

LA STORIA DELLE CASE AUTOMOBILISTICHE ATTRAVERSO I MARCHI



1903



1909



1912



1912



1927



1957



1976



CURRENT



1899



1901



1904



1921



1925



1931



1932



1968



1999



2006



1907



1911



1929



1957



1974



2000



2007



1906



1908



1920



1933



1947



1957

RECENSIONI

TOSCANI DI SUCCESSO



RICCARDO PAOLETTI - REGISTA

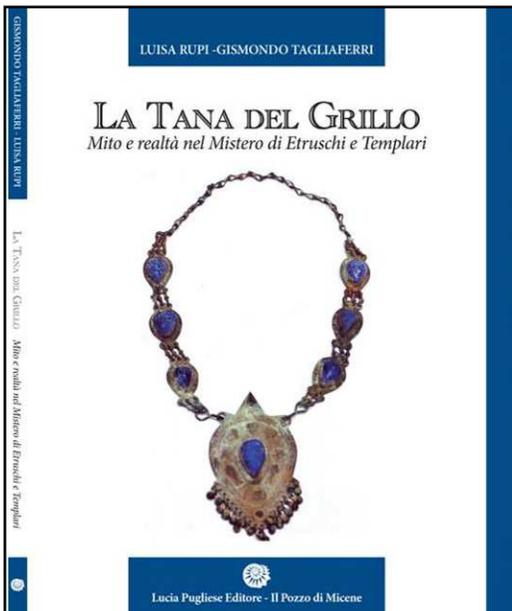
Brillante ideatore culturale in più campi della comunicazione visiva, ha realizzato:

Cinquanta video musicali

Elio&ST-Battiato-Ligabue-Zucchero-Midge Ure, ecc
Promo e special per Sky - Mediaset

Documentari e cortometraggi cinematografici: "in coda ai titoli" e "11B", ecc.

Nel 2013 ha realizzato il primo lungometraggio "Neverlake" prodotto con Rai cinema, girato in lingua inglese. Il film è un "dark tale" ambientato in Toscana che si ispira a miti etruschi e a orrori del nostro tempo. Presentato a "Courmayeur noir film festival" e al SIFF di Shanghai ha riscosso successo di critica per l'alta qualità realizzativa, per il testo e per lo stile dell'immagine.



LUISA RUPI - SCRITTRICE

Studiosa appassionata rappresentatrice della civiltà e della cultura della Tuscia, scrivendo di storia antica in maniera creativa, dà corpo e voce ai sogni e colore ai racconti del passato.

Coautrice con Gismondo Tagliaferri di "Tombaroli si nasce", Ed. Bonechi, Firenze, 1992, finalista al Premio Donna Città di Roma 1993; di "lo etrusco o ebreo ... e se fosse vero?", Montelupo Fiorentino, 2006; "il favoloso mistero di quelli chiamati etruschi", Ibiskos Editrice, Empoli, 1999; con questa favola allegorica si propone di riportare in luce la storia dei nostri antenati etruschi .

1915/2015

SOLDATI

Giuseppe Ungaretti

*Si sta come
d'autunno
sugli alberi
le foglie*



IL DECALOGO

- Molto richiesti articoli su persone, cose, eventi minori fiorentini e toscani passati, perché finalità del Vasariano, è anche quella di costituire e diffondere un deposito di memorie cittadine
- Gli articoli devono essere lunghi una pagina-una pagina e poco più word carattere 12. Solitamente la redazione integra l'articolo con una o più immagini da essa stessa scelte
- Si chiede semplicità del testo, frasi brevi, linguaggio preciso, ma non tecnico
- Gli articoli non possono essere anonimi, né tratti da comunicati stampa o da scritti altrui
- Nel caso l'autore si avvalga di fonti altrui, queste devono essere citate
- Sono utili eventuali foto esplicative
- Gli articoli devono essere consegnati via mail a ilvasariano@gmail.com e potranno essere pubblicati in uno dei numeri successivi
- La redazione non verifica l'attendibilità degli articoli dei quali resta responsabile l'autore
- La redazione si riserva il diritto di non pubblicare, di apportare correzioni formali, di stralciare parti offensive, o di linguaggio greve, o di contenuto di parte, o suscettibili di querela. La redazione si riserva inoltre il diritto di ridurre e/o sintetizzare gli articoli trasmessi. In questo caso il nome dell'autore sarà preceduto da: "da una nota di..."

IL VASARIANO è attualmente trasmesso a 4.000 indirizzi e-mail e visto nel sito da 300 visitatori

Per ricevere Il Vasariano sulla tua posta elettronica, invia dal tuo indirizzo un messaggio vuoto a: vasariano-subscribe@ilvasariano.it

Se non vuoi più ricevere Il Vasariano sul tuo indirizzo di posta elettronica, ti basta inviare un messaggio vuoto a: vasariano-unsubscribe@ilvasariano.it

Per l'iscrizione o la cancellazione, ti verrà inviata una conferma. Quando la riceverai, ti basta semplicemente rispondere per completare l'operazione.